Il Sole 24 ORE

Data 21-02-2016
Pagina 14
Foglio 1 / 3

Il talento negato (e sprecato) della «generazione in salita»

I giovani sono oggi una minoranza spesso oppressa dai «senior»

di **Fabrizio Galimberti**

Torniamo sul tema della disoccupazione giovanile. Domenica 7 febbraio ne abbiamo parlato in chiave prevalentemente italiana. Ma il problema dei giovani è un problema globale, e in questa puntata del Sole Junior allarghiamo lo sguardo, in cerca di rimedi, al resto del mondo, traendo molte considerazioni da un bel recente rapporto dell'Economist (vedi "Per saperne di più") su questa "generazione in salita".

Prima, le buone notizie. I giovani di oggi (l'85% vive nei Paesi emergenti) stanno meglio di quelli di ieri. Sono più ricchi (le loro famiglie sono più ricche e quindi erediteranno...) e vivranno più a lungo. Sono più intelligenti: il quoziente medio di intelligenza è andato sempre aumentando, e lo stesso dicasi per gli anni di scuola. Sono più informati: l'Internet mette a loro disposizione, studiando o passeggiando, tutta l'informazione del mondo. Sono meno oppressi da pregiudizi rispetto ai loro genitori. Se sono di sesso femminile o gay, vivono in società più egualitarie e più tolleranti rispetto a prima.

Di cosa si lamentano, allora? Il problema sta nel fatto che i loro talenti rischiano di andar sprecati. Il loro tasso di disoccupazione è più che doppio, nel mondo, rispetto a quello di coloro che sono più vecchi. E fra i giovani, così come ci sono troppi disoccupati, ci sono anche troppi NEET: vedi l'immagine, che mostra come il problema sia particolamente acuto in Italia.

Quali sono i fattori che tirano il freno a mano? Il rapporto citato argomenta una conclusione sorprendente. I giovani sono oggi una minoranza oppressa: oppressa da coloro che non giovani sono. Questi ultimi protesterebbero: «Noi vogliamo bene ai nostri figli, vogliamo il meglio per loro». Il che – non c'è da dubitarne – è soggettivamente vero. Ma oggettivamente, molte regole e istituzioni non favoriscono i giovani.

Prima fra tutte è la scuola, che, specie nei Paesi emergenti (ma non solo) non è all'altezza del compito. In Finlandia, i cui studenti svettano nel mondo in base ai famosi test PISA (Program for International Student Assessment), gli insegnanti sono reclutati solo fra la "crema" dei laureati. Mentre in America, per esempio, per essere ammessi a un corso per diventare insegnanti basta una vaga dichiarazione che si ama lavorare con i ragazzi. In certi Stati dell'India gli insegnanti la metà del tempo non si presentano neanche a scuola...

L'alto costo delle case e degli affitti spinge molti giovani a rimanere a casa con i genitori. Una ricerca ha mostrato che, in America, nella fascia di età 18-34, la quota di ragazze che vivono nella casa di origine è la più alta dal 1940! Ma perché le case costano tanto? In molti casi le regole urbanistiche limitano la costruzione di abitazioni, e questo freno all'offerta spinge i prezzi verso l'alto. É stato calcolato che la severità delle regole urbanistiche in Inghilterra ha portato a un raddoppio dei prezzi delle abitazioni. Cosa che disturba i giovani ma non i non-giovani, che vedono aumentare il prezzo delle case che possiedono.

MAGHI DEL DIGITALE

Se i talenti dei ventenni fossero liberi di esplicarsi, la classe dirigente di domani potrebbe realizzare le promesse offerte da globalizzazione e tecnologia

Altre pratiche sciagurate, in giro per il mondo, fanno ricadere sui figli i peccati dei genitori. In Cina, In India e in altri Paesi la preferenza per il figlio maschio ha portato nel passato ad aborti selettivi delle femmine. Col bel risultato che oggi vi sono in quelle aree molti più maschi che femmine, il che condanna milioni di giovani uomini a un permanente scapolaggio. Un'altra ricerca ha constatato che in quegli Stati indiani in cui il surplus di maschi è più elevato vi sono più conflitti. E nelle aree della Cina in cui vi sono molti più maschi che femmine, vi è una più alta incidenza di stupri e prostituzione.

Un altro grosso fattore istituzionale che pesa sui giovani sta nel mercato del lavoro. Ne abbiamo parlato la settimana scorsa. Si tratta di un mercato che protegge chi il lavoro lo ha già e condanna al precariato – o alla disoccupazione o al NEET – chi si affaccia al mondo del lavoro. In Francia, dove il codice delle leggi sul lavoro conta 3800 pagine, 4/5 delle nuove assunzioni constano di lavoro a breve termine. Tuttavia, come abbiamo detto, molti Paesi, fra cui l'Italia, hanno fatto progressi in questo campo, e questa è una buona notizia.

Questi progressi costituiscono un esempio dei rimedi alle frustrazioni della condizione giovanile. Ma, oltre a riformare il mercato del lavoro, bisogna investire di più sulla scuola, favorire l'offerta di abitazioni per renderle meno care, e incoraggiare la mobilità. Oggi i giovani sono più mobili di ieri: la libertà di movimento e di lavoro all'interno dell'Ue è stata un grande passo avanti. Ma se guardiamo al resto del mondo, le cose stanno molto peggio, a cominciare dalla Cina dove il sistema dello hukou scoraggia la migrazione dalle campagne alle città; chi vada in città diventa un cittadino di serie B, senza accesso a scuole e servizi pubblici. E non solo in Cina: uno studio dell'Onu su 185 Paesi ha riscontrato che nell'80% di essi erano in opera politiche volte a limitare le migrazioni interne, dalle campagne alle città.

Certo, non tutti i rimedi sono egualmente applicabili. L'invidiabile tasso di disoccupazione giovanile in Germania (solo il 7% contro il 22% della media Eurozona) deve molto a un sistema scolastico che lascia grande spazio all'apprendistato e al rapporto scuola-impresa. Ma questo sistema non è facile da replicare altrove: dovrebbe riprodurre una felice coesione sociale fra produttori, lavoratori e Stato.

Se i talenti dei giovani fossero liberi di esplicarsi, sarebbe un bene per tutta la società. La classe dirigente di domani potrebbe conservare i tratti dei giovani di oggi – più aperti, più tolleranti, meno ideologizzati – e realizzare, con la competenza della generazione digitale, le promesse e le potenzialità offerte da globalizzazione e tecnologia.

fabrizio@bigpond.net.au

Il Sole 24 ORE.com

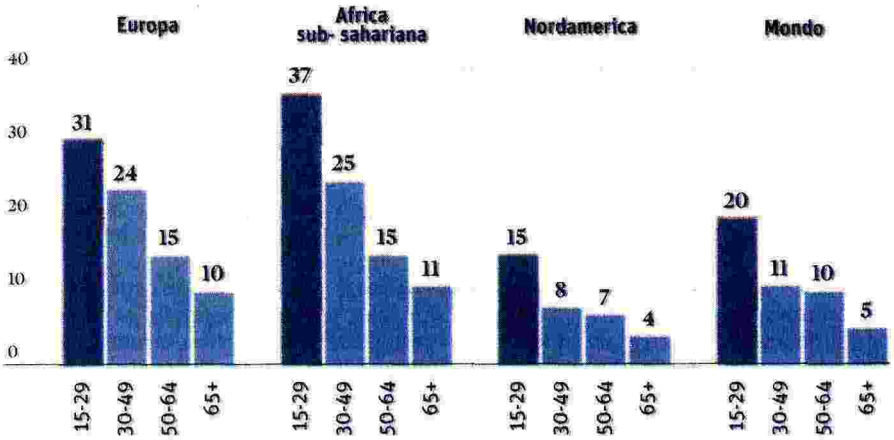
Il blog di Sole Junior su
www.ilsole24ore.com/junior

Mandate una mail
a Il Sole 24 Ore junior
solejunior@ilsole24ore.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La voglia di andar via.....

% della popolazione per fasce di età che vorrebbe andare in un altro Paese. 2013-2015



La "voglia di andar via", lasciare il proprio Paese e tentare la fortuna altrove, si riduce con l'età. I giovani sono meno stanziali degli anziani, e questo non sorprende. Sorprende invece che questa voglia sia molto più forte in Europa che in America. In tutte le classi di età, perfino fra gli over 65, uno su 10 vorrebbe andarsene. Ma è, fra i continenti, l'Africa che ha il primato della voglia di andar via. Fra i giovani africani, ben il 40% è desideroso di lasciare il proprio Paese. (f.g.)

Fonte: sondaggio Gallup

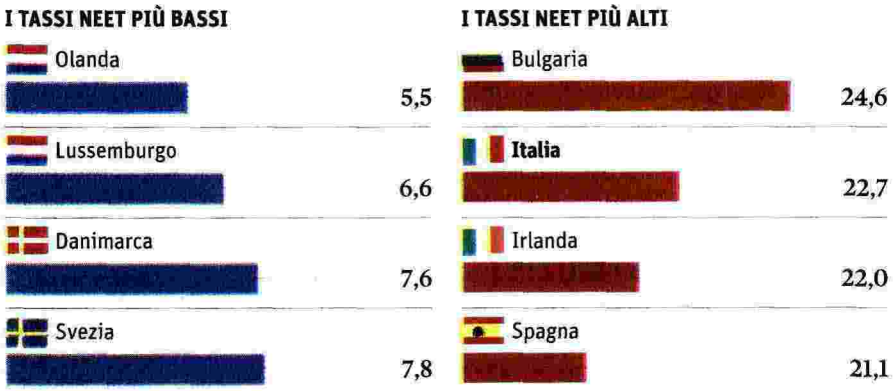
I «Neet» in Europa

15,4% della popolazione dai 15 ai 29 anni

14 milioni di giovani Neet

4,1% differenza femminile-maschile

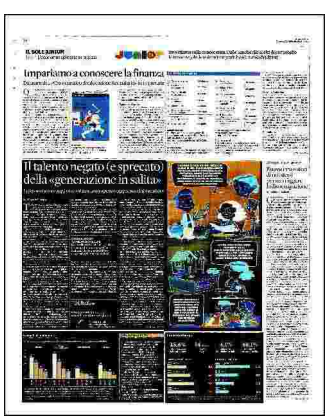
48,1% la quota dei disoccupati nei Neet



Nota: Neet (Not in Employement Education and Training) sono coloro che, nella fascia di età 15-29, non hanno un lavoro, nè sono studenti nè seguono corsi di formazione - in % della popolazione 15-29 Fonte: Eurofound, Wyattville Road, Loughlinstown, Dublino

PER SAPERNE DI PIÙ

- «Generation Uphill – A Special Report on the Young», di Robert Guest, «The Economist», 23-29 gennaio 2016.
- «La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2014», Istituto Giuseppe Toniolo, Il Mulino, 2014
- «Condizione giovanile e nuovi rischi sociali. Quali politiche?», a cura di G. Cordella e S. E. Masi, Carocci, 2012
- «Giovani europei mobili tra pratiche partecipative ed identitarie», di Alessandro Bozzetti, in «Autonomie locali e servizi sociali», n. 3 (2014)
- «La capacità di aspirare nell'epoca del precariato. Le nuove generazioni tra senso di irrilevanza e nuovi modi di stare al mondo», di Marco Deriu, in «Animazione Sociale», n. 289 (feb. 2015)
- «Young people not in employment, education or training», in: http://www.eurofound.europa.eu/sites/default/files/ef_files/pubdocs/2012/54/en/1/EF1254EN.pdf


Imparliamo a conoscere la finanza
Il talento negato (e sprecato) della «generazione in salita»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.